



LIMONE PIEMONTE (CN), IL LEGNO ANTICO E LE SUE PIÙ INUSUALI APPLICAZIONI CONTEMPORANEE

STELLA ALPINA

La metamorfosi degli ambienti avviata nel 2017, con la progettazione di un centro benessere. Una spa piena di sorprese senza tempo, in cui protagonista assoluto è il legno di recupero. Altri settori trasfigurati da una creatività che abbraccia elementi architettonici e decorativi. Una struttura che racconta una storia familiare, domestica e lavorativa, lunga tre generazioni. Oggi, alla guida ci sono Anna, le figlie Arianna e Roberta, coadiuvate da Tony, zio factotum

di **Antonio Bianchi** - foto di **Max Salani**







Lo abbiamo scritto più volte. Le nuove direzioni dell'interior design – anche nell'ambito del recupero – scaturiscono dai locali pubblici, dalle strutture ricettive, dai ristoranti, dai negozi... È in questi contesti che è lecito concedersi quegli accorgimenti, quei cenni di spettacolarità e quei tocchi di sperimentazione che, in ambito domestico, rischierebbero di apparire sopra le righe.

La distinzione è tale e quale a quella che, in ambito gastronomico, sussiste fra cucina casalinga (talvolta inarrivabile ma sistematicamente un po' più "indietro", specie nelle famiglie dai palati più conservatori, dove qualsiasi piccola variante è accolta con diffidenza) e grande ri-

storazione (che prova spesso a rivisitare i piatti della grande tradizione alla luce della creatività, degli accostamenti inediti o inaspettati). I due versanti sono strettamente correlati: dopo aver fatto capolino nei ristoranti stellati, alcuni accorgimenti diventano abitudine diffusa ed entrano a far parte anche della cucina casalinga. Succede a tavola. E succede nell'interior design. Dapprima nelle abitazioni dei proprietari più informati, curiosi e sperimentatori. E solo in un secondo tempo nelle case abitate dai più irriducibili sostenitori della tradizione. Sulla scia di questo continuo interscambio, l'estetica del recupero è in perenne trasformazione. Lo si verifica soprattutto nelle strutture ricettive, dove le soluzioni d'arredo invecchiano →

La struttura si trova nei dintorni di Limone Piemonte (CN). Nella grande sala con angolo bar e reception, i materiali della tradizione sono al servizio della modernità. L'effetto è amplificato dall'illuminazione. In accezione funzionale, atmosferica e anche decorativa, con sagome in controluce che evocano profili montani, silhouette di alberi e di stelle alpine stilizzate.



La sala d'ingresso è stata rivisitata con un perno centrale che infrange la rigida geometria dell'ambiente di partenza. Tutt'intorno si aprono settori raccolti – come l'accogliente salotto nella foto grande – all'insegna della frontalità. Questo settore è stato creato ex-novo con legno di recupero. Ma si è fatto tesoro anche di sedie, poltrone e tavolini già presenti nella sala.

in tempi rapidi, molto più serrati rispetto alla dimensione domestica. Questo vale soprattutto per le strutture che assecondano i linguaggi contemporanei e i materiali di nuova concezione, quelli destinati a essere soppiantati dall'evoluzione tecnologica.

I locali che puntano sull'antico rappresentano un caso a parte. Alcuni resistono alla prova del tempo meglio di altri. Sono quelli che promuovono l'utilizzo di materiali e metodi realmente antichi (scansando le goffe imitazioni, come succedeva con i listelli in perlinato degli anni Settanta), di finiture naturali (senza effetti traslucidi), di una vera artigianalità e di una progettualità mirata. Come quella che caratterizza questa struttura nei dintorni di Limone Piemonte (CN). Si tratta di un albergo dal nome

inconfondibilmente montano: **Edelweiss**, ovvero "stella alpina". Lo abbiamo scoperto grazie agli amici di **Dall'Albero all'Arte**, azienda artigiana con sede a San Barnaba (CN), specializzata nell'utilizzo di legno di recupero (www.dallalberoallarte.com). Con **Luca** e **Marco**, i due titolari, e con i loro meravigliosi collaboratori (vorremmo menzionarli tutti, singolarmente) abbiamo avuto la possibilità di visitare dimore indimenticabili e di abbracciare le molteplici applicazioni del legno antico nei contesti più diversi, spaziando fra tradizione e innovazione, fra dimensione domestica e ambienti dalla vocazione più insolita. Come nel caso del servizio che vi presentiamo in queste pagine, occasione preziosa per porre l'accento su aspetti legati al recupero che non →



Dalla sala introduttiva, lo sguardo è calamitato dall'accesso alla sala ristorante, il cui ingresso evoca una costruzione lignea interna, con tanto di finestrelle. Una sorta di casetta dentro la casa, come in un gioco di scatole cinesi.

avevamo mai avuto l'opportunità di esplorare in precedenza. Pensiamo all'utilizzo del legno antico all'interno di una spa. Tanti appassionati, sfogliando distrattamente queste pagine, potrebbero non rendersi immediatamente conto dell'estrema complessità del connubio, capace di raccordare gli estremi: natura e tecnologia, tradizione e contemporaneità, estetica senza tempo e funzionalità protesa al futuro. Dopo il centro benessere, i lavori sono proseguiti in altri ambienti. È il caso della sala ri-

storante, introdotta da un ingresso che evoca una costruzione lignea inglobata negli interni e caratterizzata da soluzioni nel segno della spettacolarità (il soffitto è solcato da colossali stelle alpine realizzate con sezioni di tronco e trasformate in punti luce), e come la sala bar, oggetto di una riformulazione geniale basata sulla creazione di un perno centrale (rimarcato da un lampadario assemblato con palchi di cervo) che infrange – con un virtuale moto rotatorio – la rigida geometria quadrangolare

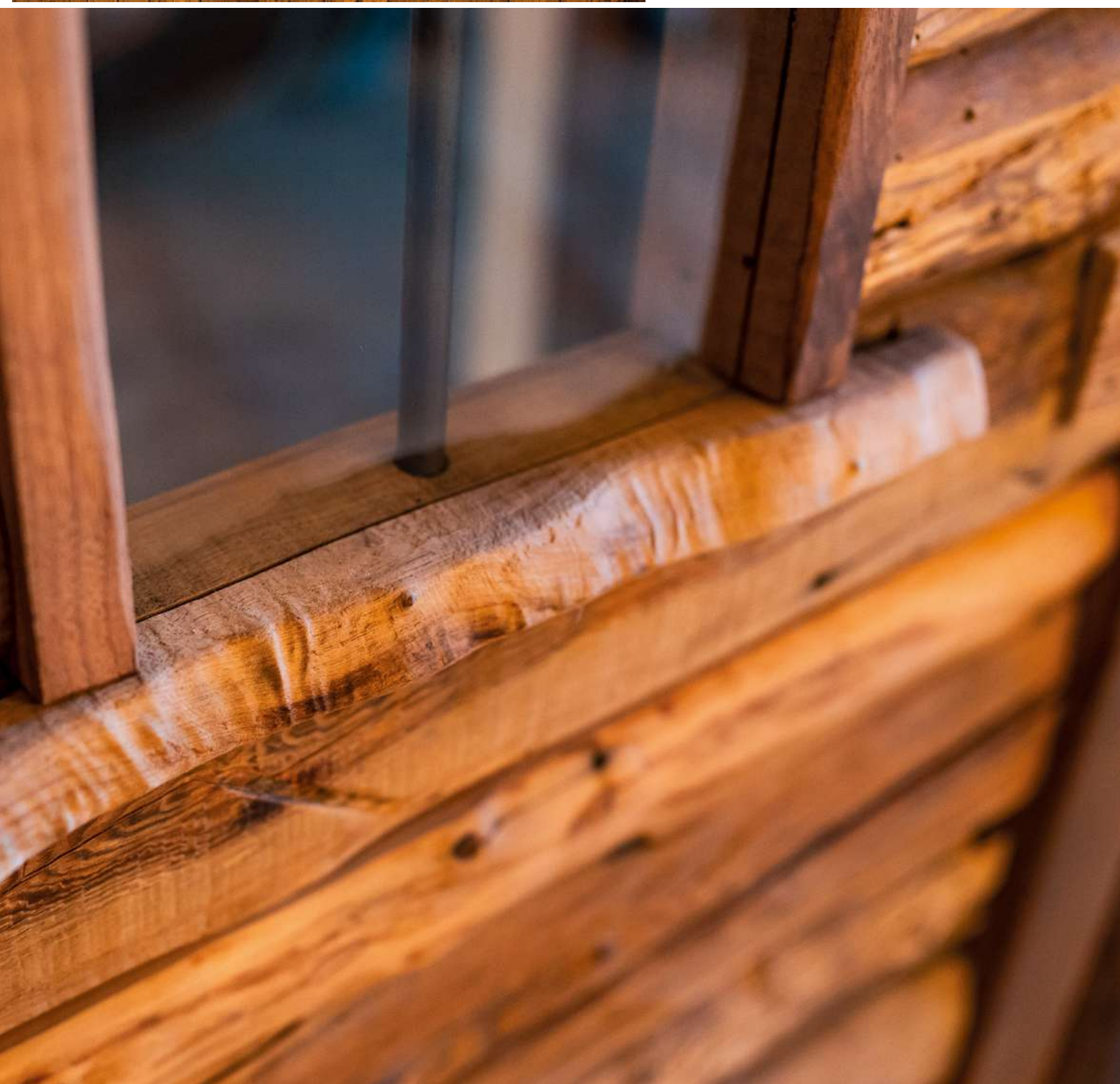


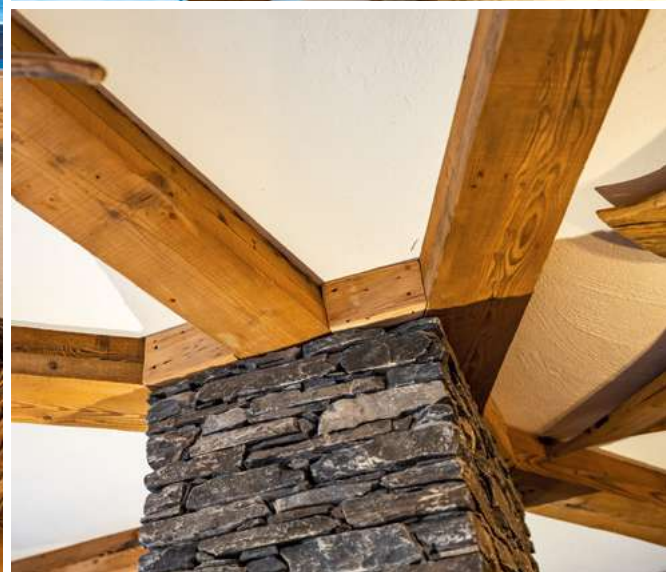


del grande ambiente. La frontalità dei settori che si aprono tutt'intorno (dall'angolo conversazione al banco bar) è stata trasfigurata con un tocco d'inaspettato dinamismo.

UNA STORIA DI FAMIGLIA

Raccontando di strutture ospitali si tende a considerarle in termini sottilmente anaffettivi. Si pensa che, al contrario delle case propriamente intese, alberghi e ristoranti siano disgiunti da qualsiasi implicazione familiare. →







Dimenticando che – storicamente – un fiore all’occhiello della tradizione italiana è rappresentato dagli alberghi, dai ristoranti e dalle trattorie a conduzione familiare. Alcuni dei quali dalla storia lunghissima e strettamente intrecciata alle vicende dei propri avi (come non avviene per buona parte delle case propriamente intese, spesso scoperte per caso, appartenute a chissà chi, prive di legami affettivi e disgiunte da qualsiasi ricordo da parte di chi le ha ristrutturate). C’è poi una considerazione tanto trascurata quanto importante: mentre nell’immaginario collettivo si distingue nettamente fra “dimensione domestica” e “dimensione lavorativa”, le attività a gestione familiare presuppongono una quotidianità im-

molata al lavoro, senza la possibilità di godere del raccoglimento familiare e domestico che altri danno per scontato. Al punto che, per chi è cresciuto in una famiglia di albergatori o ristoratori, la “vera casa” è il luogo di lavoro. I pranzi e le cene vengono consumate nelle sale svuotate, spesso dopo l’ora di chiusura. Senza vere distinzioni. E senza cesure. Crescere in una famiglia di gestori di un albergo o di un ristorante significa imparare sin da bambini la disciplina lavorativa e l’aiuto vicendevole. Di più: aiutare i propri genitori con piccole mansioni quotidiane (magari sparecchiando e apparecchiando le tavole) è l’unica occasione per trascorrere qualche minuto con la mamma o con il papà. Una formazione che lascia il →

Nella sala ristorante, il legno e la pietra sono protagonisti assoluti. In posizione angolare, l’atmosfera è riscaldata da un camino. Il soffitto è percorso da punti luce discendenti innestati su stelle alpine, realizzate con sezioni di tronco, che si stagliano su un gioco di travi a raggiera, che, come all’ingresso, trasfigura l’ambiente con un dinamismo circolare.



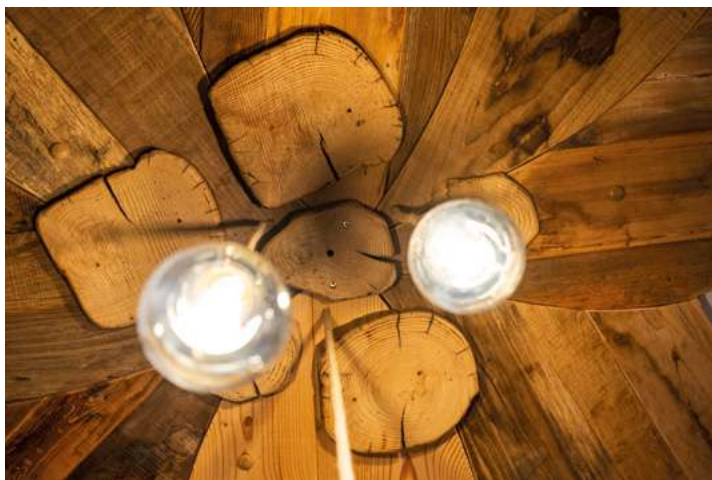
segno. Non è un caso che tanti figli di ristoratori e albergatori decidano, da grandi, di dare un seguito all'attività di famiglia. Per il semplice fatto che si possiedono sin dall'infanzia tutte le consapevolezze, la disciplina e la forma mentale che servono.

Anche **Edelweiss** racconta una storia familiare, lunga tre generazioni. Quella della famiglia Marro. Ad accogliere ci c'erano **Anna** e le due figlie, **Arianna** e **Roberta**. Sono loro a gestire tutto, coadiuvate da zio **Tony**, una figura che anche i ragazzi di *Dall'Albero all'Arte* ci hanno

descritto come particolarmente in gamba: «*Un vero factotum. Tony ha predisposto in prima persona gli interventi strutturali, agevolando il lavoro dei muratori e anche il nostro*», ci ha raccontato Marco, cicerone d'eccezione in questa nostra visita.

La struttura ha aperto i battenti fra 1967 e 1968. Un'avventura avviata da **Matteo** e da **Margherita**, i genitori di Anna. «*Mio papà si occupava della gestione, mentre mia mamma era la cuoca e il suo regno era la cucina* – ci ha raccontato – «*Mio padre, in particolare, →*

Mentre i punti luce promuovono un utilizzo "organico" del legno, altre opere lignee puntano su un gusto più architettonico. È il caso di un grande scaffale portabottiglie dalla formulazione simmetrica, scandito internamente da vani inclinati.





Il percorso fa tesoro di pareti intonacate e di settori trasfigurati da boiserie. Da notare la trama tattile del legno, disposto alternando strategicamente l'andamento verticale e orizzontale delle venature. Un'alternanza di forte impatto decorativo e che trasfigura la continuità della parete con una sensazione di varietà.

era una figura davvero interessante, penultimo figlio di una famiglia insolitamente numerosa. Sua madre aveva avuto addirittura diciotto figli. Erano anni in cui la mortalità infantile era elevatissima. Basti dire che mio padre era il terzo figlio battezzato con il nome di Matteo; i primi due non erano sopravvissuti. Ad appena undici-dodici anni, era andato in Francia a lavorare. Era una figura piena di qualità. Durante gli anni della guerra ha imparato il greco, lo slavo e anche un po' di tedesco. E poi, con i denari messi da parte, ha comprato la licenza di un bar. Ha spostato la licenza nella casa di famiglia.

Nell'immediato dopoguerra ha aperto il Bar Panice, una sorta di bistrot che, nel 1967-68, è diventato Edelweiss». I riscontri sono stati subito positivi. «Siamo sulla strada principale, che raccorda Ponente Ligure, Mentone e Montecarlo. Queste zone sono frequentate da tanti monegaschi. Si lavora molto d'estate. Il bar era frequentatissimo. In zona c'era una caserma. E per anni è stato punto d'incontro per tanti commilitoni».

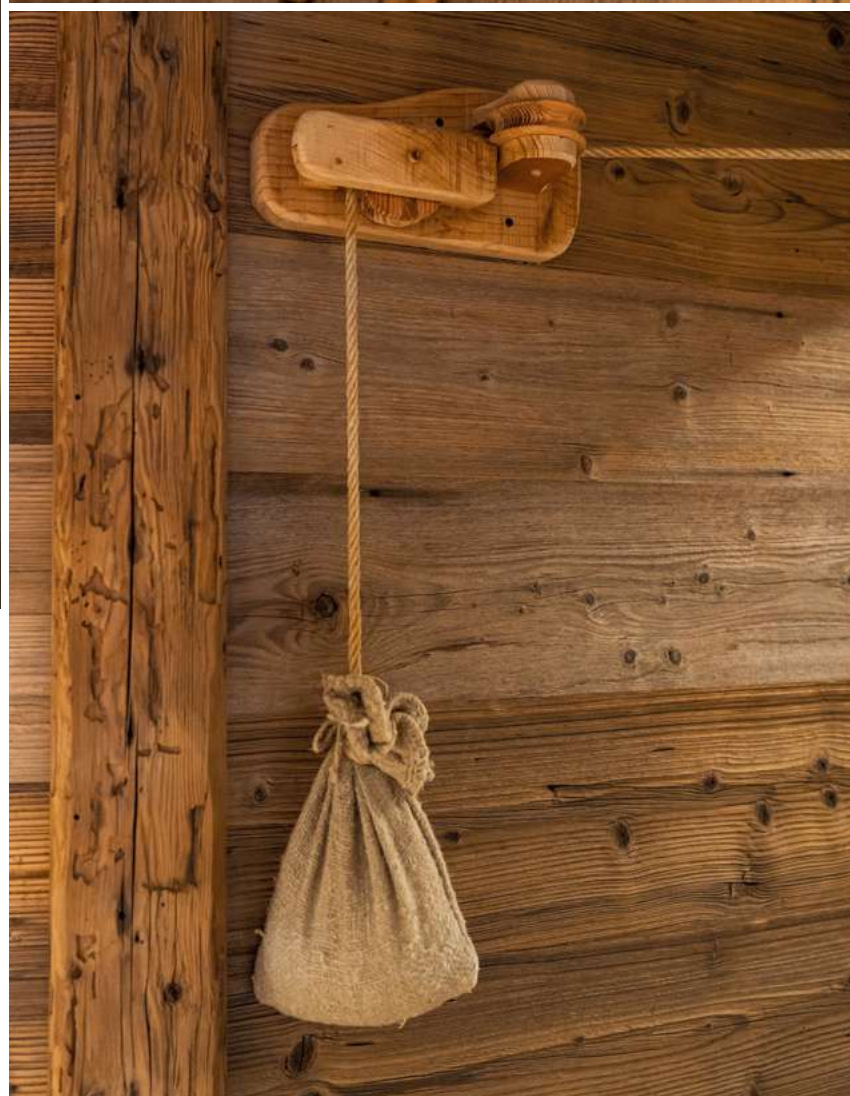
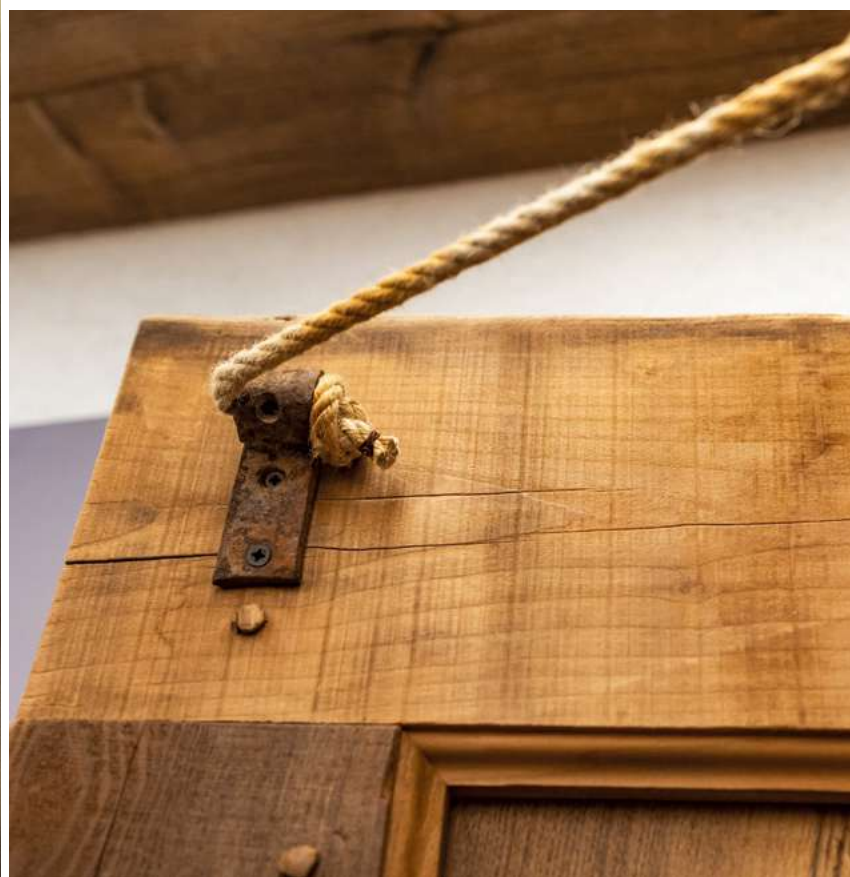
AMBIENTI IN EVOLUZIONE

Nel corso di quasi cinquant'anni, gli ambienti hanno subito modifiche. «Le più importanti →



Dalla spa, nel 2017, hanno preso il via i lavori di Dall'Albero all'Arte. La porta d'ingresso al centro benessere

si caratterizza per un ingegnoso effetto carrucola. «Lo ha realizzato il nostro Mastro Alberto», ci ha raccontato Marco.







risalgono al 1978, quando abbiamo spostato la cucina e creato la sala nuova – racconta Anna – In generale, direi che mio papà ha fatto miracoli, coadiuvato da una impresa di costruzioni onestissima e da un bravo geometra che, però, ai tempi, sconsigliò la creazione di un bagno per ogni singola camera. Solo nel corso dei lavori più recenti abbiamo colmato questa lacuna, diventata un'esigenza imprescindibile».

Oggi alla guida dell'attività di famiglia ci sono Arianna e Roberta. È a loro che si deve il nuovo corso, che ha richiesto una riprogettazione miratissima, condotta in stretta sinergia con *Dall'Albero all'Arte*. Un lavoro improntato alla modernità ottenuta, però, con i materiali della tradizione. Un approccio che si delinea sin →

Uno dei settori più affascinanti e inaspettati del centro benessere è la tisaneria, uno di quegli scorci sfiziosi capaci di trasfigurare il percorso della spa con

un tocco di amabilità e di convivialità. Un angolo che farebbe un figurone anche in una vera e propria dimora familiare. E che, all'interno della spa, si configura

come una sorta di integrazione concettuale. «In questo ambiente è possibile sorseggiare bevande detox e rilassanti per purificare l'organismo anche dall'interno».



Nella tisaneria cattura l'attenzione un massiccio tavolino in larice rosso antico, collocato a ridosso di massicce sedute lignee. Questo sorprendente salottino è sormontato

da una parete lignea trasfigurata da un dipinto raffigurante profili montani realizzati in bianco direttamente sul legno. «Lo ha realizzato la nostra Alice», racconta Marco.



Il salottino della tisaneria si caratterizza per la curiosa diversificazione delle trame tattili e del cromatismo del legno. Da notare la sedia a dondolo, che punta su legni diversi e sull'abbinamento fra vecchio e nuovo. Un'imprevedibile varietà che regala una sensazione di rassicurante e giocosa spontaneità.

dall'ingresso e dalla zona reception, con sagome che evocano profili montani, *silhouette* di alberi e di stelle alpine stilizzate. Particolare attenzione è riservata all'illuminazione, con faretti al led anti-bagliore dislocati con vivido gusto delle atmosfere. Come annotavamo, questa grande sala bar si caratterizza per la presenza di piccoli settori concettualmente autonomi, visivamente raccordati come in un open space. C'è un lampadario che funge da perno centrale, realizzato con palchi di cervo, circondato da micro-zone che si aprono tutt'intorno. Una soluzione che regala un effetto circolare e che infrange la rigida quadrangolarità orizzontale dei vani che la delimitano. «Gli arredi sono stati realizzati in sinergia da **Mattia** (che

*si è occupato del banco bar, dei divani, della zona reception e del camino), da **Alice, Andrea e Max** (fautori del lampadario) – ci ha raccontato Marco – Rivestimenti, pavimenti e posizionamento degli arredi sono stati curati da **Andrea** e da **Stefano**».*

TIPICITÀ, ARCHITETTURA E NATURA

Il concetto di famiglia è una chiave di lettura fondamentale per evocare l'idea di ospitalità di Anna, Arianna e Roberta. Un abbraccio caloroso, ammantato di un'amabilità familiare, da sapori tipici resi doppiamente intriganti da inaspettati tocchi di internazionalità. Ci riferiamo al ristorante, che rappresenta un autentico →



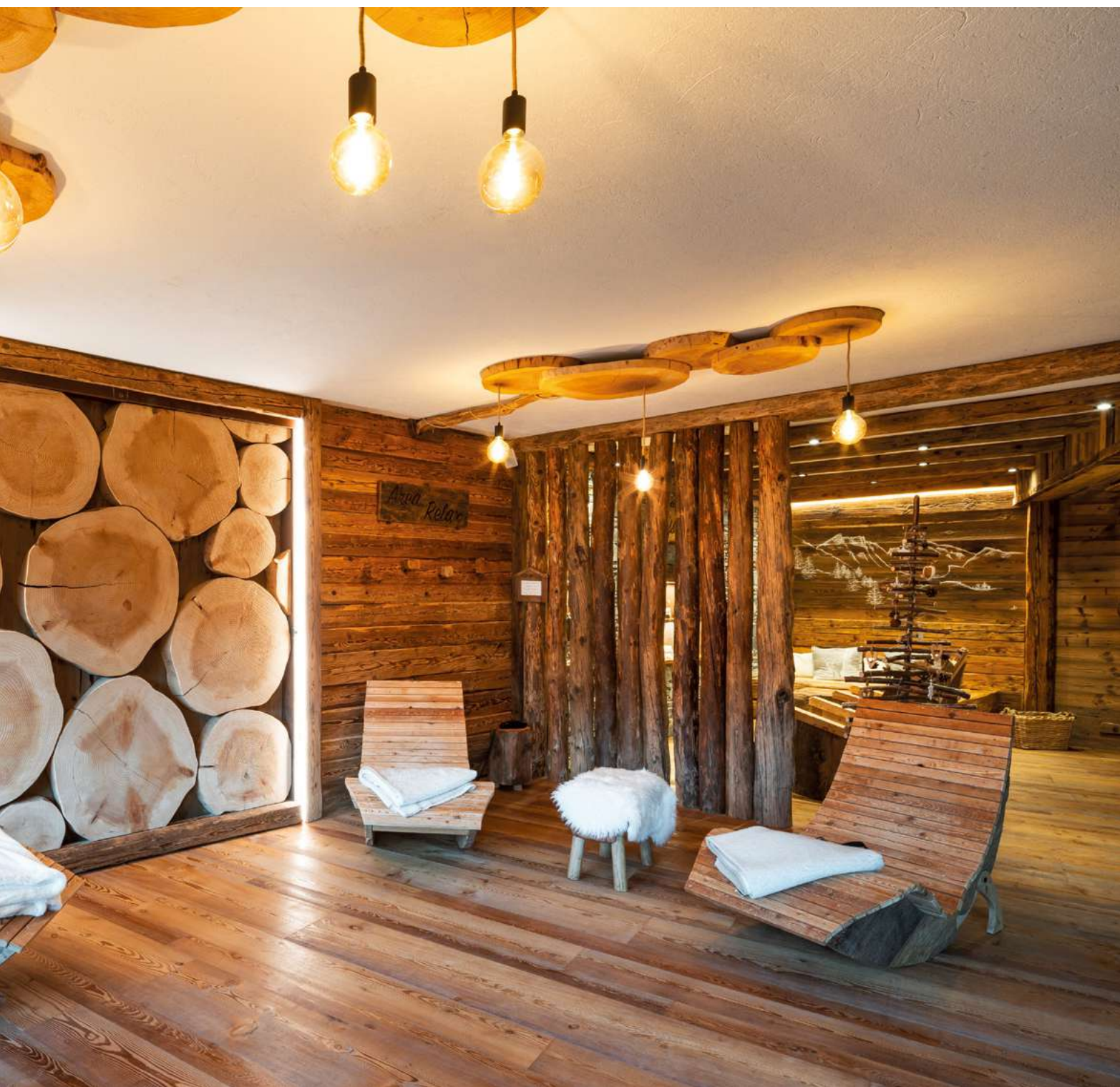


Una parete della sala relax è stata rivisitata con un gigantesco “quadro” che racchiude sezioni di tronco di cedro. «Questo albero aveva oltre quarant’anni» ci ha raccontato Marco. Nella cosiddetta “parte umida” troviamo idromassaggio, doccia emozionale, sauna e bagno turco.

fiore all’occhiello. In cucina c’è **Maria**, proveniente dal Portogallo. Il suo desiderio era lavorare in montagna. E la sua presenza rappresenta uno degli aspetti più entusiasmanti. Lo abbiamo sperimentato in prima persona. In occasione della nostra visita abbiamo avuto la possibilità di degustare una cena meravigliosa: cipolla ripiena di salsiccia e toma, un’indimenticabile patata con tuorlo fondente, pasta fatta in casa, una tenerissima guancia di vitello a bassa temperatura al Nebbiolo... Maria fa tesoro della stagionalità e di ingredienti selezionati dai migliori fornitori locali. La carta pre-

senta anche due menù tradizionali formulati in abbinamento ai vini.

La sala del ristorante punta sul legno e sulla pietra. «Se ne è occupato principalmente il nostro **Pool**», ci ha raccontato Marco. All’interno si respira un’atmosfera montana elegantemente ariosa e luminosa. Il legno e la pietra sono protagonisti assoluti, intercalati da ampie pareti bianche e da grandi vetrate affacciate sul paesaggio montano. C’è un camino angolare. Ma, soprattutto, colpisce l’utilizzo del legno in accezione sia strutturale (alcune porzioni di parete sono trasfigurate



dal caldo cromatismo della boiserie) che decorativa (il soffitto, per esempio, è percorso da stelle alpine stilizzate, realizzate in legno e trasformate in spettacolari punti luce, che si stagliano sul fondale bianco). Questa formulazione – al contempo “architettonica” e “organica” – rappresenta la chiave di lettura fondamentale del lavoro svolto in questa sala. Fra le altre sorprese, cattura l'attenzione un grande scaffale portabottiglie dalla formulazione simmetrica, scandita internamente da vani dall'inclinazione imprevedibilmente diversa.

IL CENTRO BENESSERE

Ma il punto di partenza dell'intero progetto è stato il centro benessere, servito anche da ascensori rivestiti in legno, quasi a prefigurare le atmosfere della spa. Il centro benessere è introdotto da una porta dotata di un ingegnoso effetto carrucola. Varcando la soglia si scoprono la sala massaggi, la zona palestra e i bagni, con porte a ventola (quelle che, nell'immaginario collettivo, sono associate ai vecchi saloon). Il soffitto di quest'area introduttiva si caratterizza per l'illuminazione indiretta, realizzata con l'ausilio di tavole di cedro, con incastro →

Anche i punti luce sono realizzati con sezioni di tronco, che richiamano il motivo decorativo del quadro centrale. Questi elementi circolari regalano un tocco di sinuosità a un ambiente altrimenti dominato dall'ortogonalità.



Il percorso è punteggiato di sorprese e di raccordi. Dalla vasca idromassaggio, per esempio, si apre una finestrella affacciata sulla tisaneria. Con questo varco vetrato è stato possibile incrementare spazialmente un settore altrimenti oscuro e angusto.



a coda di rondine.

«Il progetto della spa ha cominciato a prendere forma nel 2017. Mentre i lavori veri e propri sono stati avviati nel 2018», ci ha raccontato Marco. Si è trattato di un'opera articolatissima che abbraccia sauna, bagno turco, doccia emozionale, idromassaggio... E che presupponeva consapevolezza progettuali miratissime. Perché la realizzazione di una spa non è una questione improvvisabile. Si tratta di strutturare meticolosamente un percorso che si dipana in progressione e che deve soddisfare tante esigenze. «Abbiamo studiato tantissimo prima di cominciare i lavori in questa spa. A cominciare dalle parti tecniche e dai motori dei macchinari, da rendere opportunamente invisibili, senza intaccare in alcun modo l'accessibilità degli ambienti». È il caso di un volume aggettante collocato dirimpetto la

zona tisaneria, che occulta un passaggio per l'aerazione forzata. «Si tratta di una struttura in metallo rivestita con coibentanti».

A prendere le redini degli aspetti progettuali è stato lo stesso Marco: «Siamo partiti dalla conformazione degli ambienti e vi abbiamo innestato un itinerario formulato sulla funzionalità. L'impatto iniziale è con lo spogliatoio. Subito dopo abbiamo realizzato la sala massaggi. Poi, per gradi, hanno preso forma la tisaneria e la sala relax». Ogni settore ha richiesto una progettazione accurata, capace di sospingersi sin nei dettagli più minuti. Nella sala relax, per esempio, colpiscono una parete rivisitata con un riquadro su cui si stagliano fette di tronco di cedro, con effetto tridimensionale, e le originalissime chaise longue a dondolo, con tanto di piedino estraibile. ■

Ogni settore ha richiesto una progettazione accurata, capace di sospingersi sin nei dettagli più minuti. Come nel caso delle originalissime chaise longue a dondolo della sala relax, realizzate con struttura in legno rovere prima patina e seduta in larice. Colpisce la presenza di un piedino estraibile, perfettamente sagomato, che consente di trasformare la seduta "dondolante" in una sdraio.



IL CALORE DEL LEGNO ANTICO

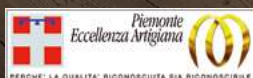


*dallalbero
all'arte*

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL LEGNO
RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI

In Atelier: Tessuti di pregio, Complementi d'arredo
Oggettistica, Illuminazione artigianale. Pezzi unici personalizzabili

Strada Tasnere 1 - 12022 Busca (CN) - Cell 3935651607 - 3929146182 - info@dallalberoallarte.it



www.dallalberoallarte.com

